



**Emiliano Reali**  
Scrittore e blogger

## IL BLOG

# La vendetta della peonia

20/03/2019 12:58 CET | **Aggiornato** 21/03/2019 09:44 CET



KATHRIN ZIEGLER VIA GETTY IMAGES

Amélie Nothomb, autrice belga tradotta in più di quarantacinque lingue, con all'attivo vendite che raggiungono i 20 milioni di copie, torna in libreria con ["I nomi epiceni"](#) ([Voland, 2019](#)), un inno alla vendetta, un'opera dove l'odio, generato dal dolore e dalla frustrazione, è protagonista indiscusso. Una performance, la sua, che viene timidamente scalfita da un amore che non dimostra di poter reggere il passo.

La Nothomb sorprende per la confidenza col tetro e il cupo che rendono l'aria irrespirabile, con i demoni che non accettano di venir rinchiusi in angoli dimenticati e reclamano un'attenzione che si trasforma in azione e condizionamento. Perché come dice l'autrice:

"La collera è preziosa, protegge dalla disperazione".

Tutto inizia da un abbandono, un uomo lasciato dalla donna che ama con la motivazione che lui non è "abbastanza", non è in grado di garantirle il futuro che lei sente di meritare, l'agiatezza alla quale tende come obiettivo ultimo.

Un incipit secco, netto, che taglia in due la vita di un venticinquenne, la cui possibilità di amare l'oggetto di ogni respiro si spegne all'improvviso. Dopo il dramma dell'abbandono, subito da un giovane del quale non ci è dato sapere il nome, conosciamo Claude. Lui è risoluto, sicuro di sé, spavaldo al limite dell'arroganza.

Dominique invece è una ragazza chiusa, insicura, che trascina sulle spalle un complesso di inferiorità che non le consente di relazionarsi alla pari, eludendo a priori il confronto.

moglie obbediente e ligia ai suoi doveri. Il rapporto si incrina solamente quando non riescono ad avere un bambino. Claude se la prende con lei, riveste di freddezza gli scambi coniugali, l'amore si trasforma in atto robotico "finalizzato a".

"Voglio un figlio da te": erano parole d'amore? Lo sembravano. Eppure l'astio con cui Claude le aveva pronunciate l'aveva spaventata.

La nascita della loro bambina, Epicène, sembra un miracolo agli occhi di Dominique, che ha portato avanti la gravidanza sopportando dolori indicibili. Ma il neo papà, dopo aver osservato la bambina, scrutandone i tratti, decide che lui non amerà mai quell'essere. Le riserva distacco e noncuranza.

Le lanciò uno sguardo così contrariato che per poco non si strangolò con il suo biscotto. Sentendosi di troppo, filò in camera sua chiudendo per bene la porta.

La madre compensa l'assenza paterna e si prende cura della piccola che cresce rivelando un acume e una capacità di sopravvivenza rare. Claude vuole altri figli, ma la moglie ripensando alla drammatica gravidanza passata, scoraggiata da come lui tratta Epicène, si oppone fermamente. I margini d'azione però ci sono ancora.

Sfarzo, apparenza, trasferirsi nell'area della città più chic, far frequentare alla figlia la scuola più elitaria: Claude non si arrende. Inizia a corteggiare nuovamente Dominique, che affamata d'amore si lascia manovrare come un burattino, la spinge a conoscere la mamma di una compagna di scuola di Epicène per arrivare al marito, il tutto per meri fini commerciali dice.

Nulla però si rivelerà per quello che sembra, la donna in questione non è altro che Reine, l'arrivista che tanti anni prima lo aveva liquidato senza appello frantumando la sua vita. L'esistenza di Claude portata avanti dalla collera e dall'odio, è stata votata solo e unicamente a emulare la vita che Reine ha avuto col suo ricco marito, per dimostrarle e dimostrarsi che l'avrebbe avuta anche con lui.

Per questo la smania di successo, di sfarzo, di potere, per questo avrebbe voluto altri figli, solo perché Reine ne ha tre. Un delirio che non si ferma, neppure quando Claude, grazie all'aiuto della moglie, si ricongiunge con l'amata Reine.

*"Per seguire le tue orme, sono diventato un uomo ricco e potente. Tu ti sei sposata, io mi sono sposato. Tu hai avuto un figlio, io ho avuto un figlio. Avrei voluto averne tre come te, ma non è stato possibile."*

*"In effetti bisogna essere in due per questo genere di decisioni."*

*"No. Ho scelto mia moglie proprio perché lei non esiste."*

La follia potrebbe tingersi di sangue, ma Dominique salva se stessa e la figlia scappando. Da questo momento in poi Epicène si prenderà cura della madre, dimostrando di essere la degna erede di Claude...

Questo breve romanzo della Nothomb, un'opera che scandaglia i meandri della psiche umana, sebbene ambientato tra gli anni '70 e gli anni '90, ha il pregio, la capacità sorprendente, di trattare moltissimi temi che sono oggi più che mai attuali.

lettore sulle famiglie tradizionali e non, riscoprendo il vero concetto di famiglia, quello che dovrebbe esserne il fondamento, ma che troppo spesso si perde dietro un'apparenza mendace; l'inganno del potere e dei soldi che svuotano la persona trasformando in voragine il vuoto; il confine labile, malato, tra amore e odio che macchia tristemente le cronache; e ancora la capacità di sopravvivenza in una esistenza che come un rullo rischia di schiacciarci a ogni minima distrazione.

Diede un'occhiata al calendario e pensò: "Il 19 novembre 1985 è il giorno della mia morte. Ho undici anni."

Un libro avvincente, da leggere, che conferma la capacità dell'autrice di trasportare il lettore dentro le pagine, tenendolo attaccato alle parole in un incastro cinico ed emozionale al tempo stesso.

*"Nessuno fiorisce come la peonia", scrive Amélie Nothomb, "confronto a lei, gli altri fiori sembrano imprecare a denti stretti".*

Mi regalarono una peonia anni fa, un bulbo per l'esattezza. Lo piantai nel mio giardino senza sapere cosa ne sarebbe venuto. Per i primi due anni in primavera cresceva dal terreno una bella pianta rigogliosa, ma di fiori neppure l'ombra, poi con il sopraggiungere dell'inverno la pianta si seccava.

Il terzo anno comparve un bocciolo e ne fui felice, avrei finalmente potuto ammirare quel fiore tanto celebrato. Le attese furono deluse dall'esito imprevisto: il bocciolo rimase tale e cadde secco con tutto il resto della pianta al sopraggiungere del freddo.

Ma il quarto anno lo splendore non si frenò e quello che ne nacque fu un fiore enorme, rosa con striature bianche, dall'aspetto nobile e raffinato e dal profumo incredibile. Pensate che l'ho fatto seccare e a distanza di due anni ancora ne aspiro il ricordo.

Le peonie possono essere o erbacee o arboree, alcune varietà profumano, altre no. La più comune, che viene spesso coltivata per la sua resistenza è la peonia giapponese. Questa pianta ama il sole diretto o la mezz'ombra, non richiede particolari cure ma predilige un terreno abbastanza argilloso, ricco di materia organica, di humus, profondo, drenato e permeabile. Per una crescita ottimale è preferibile coltivarla non troppo vicino ad altre piante, in modo che le sue radici non incontrino ostacoli e abbiano lo spazio necessario.

La peonia possiede svariate proprietà curative, tra tutte spiccano quelle sedanti, antinfiammatorie, depurative, diuretiche antispasmodiche. Queste caratteristiche la rendono indicata per trattare l'epilessia, infiammazioni e stati d'ansia. Ulteriore utilizzo ne viene fatto anche nel curare le ragadi, le fistole, per alleviare lo stress, ridurre gli spasmi muscolari e combattere la dissenteria.

#### ALTRO:

[Amélie Nothomb](#)

[Culture](#)

[famiglia](#)

[libro](#)

[peonia](#)

[recensione](#)

[Commenti](#)